



Tommaso Tedesco

In un recente incontro pubblico nel descrivere l'ellenizzazione di una parte della Sicilia ho sottolineato che le colonie greche siciliane non possono considerarsi Magna Grecia. La spiegazione meglio di me l'ha fornita Gianfranco Maddoli, noto docente di storia greca all'università di Perugia, in un volumetto edito per i tipi della Rubbettino dall'accattivante titolo *L'invenzione della Magna Grecia*, il sottotitolo *Migranti di ieri, migranti di oggi*, che espone esattamente l'attualità degli sbarchi i cui luoghi di raccolta dei profughi sono prossimi alle coste greche, turche e siriane da dove sono partiti i coloni greci, nostri progenitori.

E' bene ripassare la lezione di Maddoli proprio in questo periodo in cui si cerca con insistenza un brand legato al sole, al mare e alla Magna Grecia con cui rilanciare "lo sfasciame pendulo sul mare" dei nostri territori. Specialmente nel secolo scorso si è fatto abuso del termine *Megalè Hellàs*, in latino *Magna Graecia* (o, in alcune fonti latine, *Graecia Maior*), indicando il Mezzogiorno d'Italia o tutte le regioni del Sud. Partendo dal richiamo al fenomeno storico della colonizzazione in Occidente il termine è stato usato fino ad oggi in senso generale per indicare l'impronta culturale lasciata dai Greci che fondarono colonie in Italia meridionale e in Sicilia.

Maddoli attribuisce l'origine del termine Magna Grecia agli Achei Pitagorici che controllarono le città-stato delle odierne Calabria e Basilicata tra la fine del secolo VI e la prima metà del V a.C. e richiama le fonti storiche che lo attestano, partendo da quelle più antiche fino ai filosofi neo-pitagorici. Timeo, nel III sec. a.C., Polibio, nel II sec. a.C., Cicerone e altri autori della prima età imperiale, per finire a Porfirio e Giamblico, nel III-IV sec. d.C.. Quindi è nel periodo del primo Pitagorismo, collegato alla venuta del filosofo a Crotona, alla fine del VI secolo a.C., che trae origine il termine, nell'ambito inizialmente delle cosiddette colonie 'achee' di Sibari, Crotona, Caulonia, Metaponto, escludendo Taranto e Reggio Calabria. "La denominazione sarebbe insomma dovuta ai Pitagorici delle colonie achee, che ripensavano nel suo complesso la storia degli Achei nel quadro delle diverse stirpi greche", afferma senza ombra di dubbio lo storico perugino.

I migranti Achei denominarono *Megalè Hellàs* i territori da loro colonizzati dell'Italia meridionale in onore alle loro origini, per prima la piccola regione della Grecia continentale che si chiamava Achaia Ftotide, posta al limite meridionale dell'antica Tessaglia, patria dell'eroe Achille, il cuore della più antica piccola *Hellàs*. Successivamente gli eserciti dei popoli della Grecia 'micenea' si riunirono attorno ad Achille nella guerra contro Troia ed ebbero nel loro complesso il nome di *pan-Hellenes* o *Achaiói*, Achei. Gli Achei 'micenei' a causa dell'invasione dei Dori furono costretti a spostarsi da sud a nord

Il libro di Gianfranco Maddoli Non tutto il Sud è Magna Grecia 'marchio' degli Achei Pitagorici

del Peloponneso, nei territori affacciati sul golfo di Corinto, dove fondarono le loro *poleis* dei vecchi popoli Ioni. Gli Achei di questa Achaia storica fondarono a loro volta, verso la fine del secolo VIII a.C., le colonie in Italia meridionale, dove, a partire dalla fine del VI, si sviluppò il Pitagorismo. I

territori delle due regioni dell'Italia meridionale, Calabria e Basilicata, per il 'mitico eroe Acheo' divennero la nuova patria in cui identificarsi con i loro modelli sociali e le loro tradizioni, un bagaglio culturale trasportato dall'antica Achaia Ftotide, fino alla loro espansione e diffusione dal-

l'Egeo alla Calabria.

Gianfranco Maddoli conclude affermando che "furono questi Achei, orgogliosi di aver conquistato a spese degli indigeni un ampio territorio che arrivava fino al mar Tirreno (Terina, Posidonia/Paestum), a elaborare il concetto di Magna Grecia".

Ma se allora nessuna delle altre stirpi greche antagoniste era disposta a riconoscere loro questo merito, oggi le regioni del Mezzogiorno compresa la Sicilia sono disposte a riconoscere a Sibari, Crotona, Caulonia e Metaponto, compresi Terina, Posidonia e Paestum il brand Magna Grecia?



L'EPOCA DEGLI EROI

quando gli Dei si divertivano ancora a mischiarsi nelle vicende umane. Nell'immagine a lato, una vecchia cartina della Grecia antica con la migrazione degli Achei che avrebbe portato alla fondazione delle prime colonie magnogreche nel corso dell'VIII secolo avanti Cristo. Nella fotina in alto, la copertina del libro di Gianfranco Maddoli *L'invenzione della 'Magna Grecia'*, Rubbettino Editore, 2022



CONTROLLANDO LE CITTÀ-STATO DELLE ODIERNE CALABRIA E LUCANIA, FURONO ESSI A CONIARE IL TERMINE ESTESO POI ALL'ELLENIZZAZIONE DELLA SICILIA